

L'Italia che verrà: la vera scommessa è la crescita del Pil

ROMANO PRODI

segue dalla prima pagina In ogni caso l'India (che aumenta costantemente il suo Pil oltre il 6%) avrà un ruolo sempre più importante nell'economia mondiale.

Anche se in leggero calo, resta tuttavia più alta della media la crescita dei Paesi emergenti (3.5%) che, pur con una velocità non sufficiente, stanno assumendo un ruolo a cui si dovrà dedicare un'attenzione sempre crescente nel futuro.

Non può quindi passare sotto silenzio il fatto che i Paesi emergenti vengano sempre più attratti nell'orbita economica cinese con un processo che, se proseguirà nel tempo, contribuirà a cambiare sostanzialmente la direzione dello sviluppo e del commercio mondiale.

Messi in ordine i numeri che si possono scrivere oggi, dobbiamo tenere conto delle novità che verranno probabilmente prodotte dalla nuova amministrazione americana che si insedierà il prossimo 20 gennaio.

Ritenendo probabile che il quadro dei sussidi all'industria trovi nell'Ira introdotta da Biden un punto fermo, il grande mutamento sarà nella politica commerciale, con l'obiettivo di sostituire le importazioni con la domanda interna, come era

peraltro previsto dal programma elettorale di Trump, che vedeva nell'aumento delle tariffe doganali il pilastro fondamentale dell'America First. Non farà tutt'altro sconquassi che ha promesso, ma i cambiamenti saranno vistosi. La maggiore durezza sarà esercitata nei confronti della Cina, anche tenendo conto del fatto che, su questo tema, Trump gode dell'appoggio di tutti gli americani. Sarà invece più difficile implementare gli sbarramenti doganali nei confronti del Messico, dato che le imprese esportatrici sono in gran parte di proprietà americana. È quindi assai più probabile che le minacce nei suoi confronti siano più che altro una leva per avere in cambio un maggior controllo del flusso migratorio.

La chiusura americana verso la Cina provocherà naturalmente una maggiore penetrazione dei prodotti cinesi nei mercati europei mentre, da parte americana, aumenteranno le pressioni perché anche l'Europa innalzi barriere nei confronti della Cina. Più variegata sarà la politica americana nei confronti dell'Europa, dato che Trump non ne ha mai riconosciuto l'esistenza e terrà una posizione diversa Paese per Paese, colpendone soprattutto i prodotti più simbolici. Di fronte a questo concreto rischio e tenuto conto che l'inflazione europea è calata negli ultimi mesi, si spera che la Bce agisca in modo più energico nella direzione dell'abbassamento dei tassi. Il Rapporto Prometeia si attende che, entro il mese di giugno, il tasso di interesse sulla remunerazione dei depositi venga portato al 2%, in modo che le crescenti difficoltà del contesto internazionale non deprimano ulteriormente il fragile tasso di crescita europeo. Quanto all'Italia, l'eccesso di incentivi nell'edilizia e l'ottimo andamento delle esportazioni dopo gli anni del Covid, avevano fatto



Il Messaggero

sperare che potessimo recuperare il lungo periodo di sostanziale stagnazione di cui avevamo sofferto in passato. Questa duplice spinta si è arrestata e il contributo del PNRR è stato minore del previsto e il nostro sistema è ritornato tra i fanalini di coda dell'Europa, con una diminuzione degli investimenti del settore industriale che dura da ormai ventun mesi e non presenta alcuna tendenza all'aggiustamento. Non si tratta di un calo limitato al settore dell'auto o all'export verso la Germania, ma di una tendenza che riguarda molti settori industriali e molti Paesi. Si deve inoltre aggiungere che, essendo gli aumenti salariali insufficienti per recuperare l'inflazione degli ultimi anni, i consumi interni non sono evidentemente in grado di sostenere la domanda. Siamo quindi ritornati allo zero virgola del periodo prima del Covid, con il rischio aggiuntivo che ci troviamo adesso sostanzialmente periferici di fronte a cambiamenti strutturali che non hanno precedenti per profondità e dimensione. Romano Prodi © RIPRODUZIONE RISERVATA.